



**DOSSIÊ: A HERANÇA DA REFORMA: POR UMA LEITURA DA REFORMA
L'EREDITÀ DELLA RIFORMA: PER UNA LETTURA DELLA RIFORMA**

LA SANTITÀ NELLA PREFAZIONE DI LUTERO ALLA LETTERA AI ROMANI E NEL DIALOGO CATTOLICO-METODISTA

THE SAINTHOOD IN LUTHER'S PREFACE TO THE EPISTLE TO THE
ROMANS AND IN THE CATHOLIC-METHODIST DIALOGUE. RELEVANCE
AND RESULTS OF A COMPARISON

*Paolo Cocco**

RIASSUNTO

L'articolo prende in esame la prefazione di Lutero al suo commentario alla Lettera ai Romani e dei testi dei documenti del dialogo tra cattolici e metodisti per mostrare quanto rilevante sia la riflessione sulla santità per il dialogo tra cristiani.

Parole-chiavi: Santità; Ecumenismo; Riforma; Nuovo Testamento; Chiesa Cattolica

ABSTRACT

The article examines Luther's preface to his commentary on the Epistle to the Romans and some texts of the documents of the dialogue between Catholics and Methodists to show how relevant is the reflection on the sainthood for the dialogue among the Christians.

Keywords: Sainthood; Ecumenism; Reformation; New Testament; Catholic Church

PERTINENZA E RISULTANZE DI UN RAFFRONTO

In questo grande giubileo della Riforma merita di essere preso in considerazione l'effetto che la lettura della Prefazione di Lutero alla Lettera di san Paolo ai romani ha avuto nella vita del

* Membro dell'ordine dei Cappuccini, è docente presso l'Istituto Claretianum, incorporato nella Pontificia Università Lateranense, autore di studi sull'ecumenismo, in particolare sul dialogo ecumenico tra la Chiesa Cattolica e il Consiglio Mondiale Metodista. E-mail: paolo.cocco@fraticappuccini.it.

fondatore del metodismo e quindi nel movimento che egli ha lanciato, il quale rappresenta una sorta di cerniera tra il protestantesimo classico e quello pentecostale.

Risulta pregevole il dialogo condotto tra la Chiesa cattolica e il Consiglio metodista mondiale. In esso la santità figura un tema importante, che può gettare luce sulle origini e gli sviluppi dell'intero protestantesimo e sulla portata che continua ad avere rispetto all'intero cristianesimo occidentale.

Tutto questo sarà preso in considerazione nel presente contributo, analizzando testi menzionati.

PERTINENZA DI UN RAFFRONTO

Londra, Aldersgate Street, sera di sabato 24 maggio 1738. John Wesley, rientrato da alcuni mesi da un'esperienza piuttosto amara di missione negli Stati Uniti d'America, accetta, a fatica, l'invito a prendere parte a un incontro di fratelli moravi durante il quale si legge la *Prefazione di Martin Lutero alla lettera dell'apostolo Paolo ai romani*¹. Alle ore 20.45 avverte uno strano calore nel cuore². Racconta: «Sentii di confidare in Cristo, solo in Cristo per essere salvato e ricevetti la certezza che egli aveva cancellato i miei peccati, perfino i miei, e mi aveva salvato dalla legge del peccato e della morte».

Quel momento segnò l'inizio di una fase nuova della sua vita, fase nella quale prese corpo un immenso movimento di risveglio che prenderà il nome di metodismo. Esso rappresenta oggi una delle confessioni cristiane con un numero complessivo di aderenti che pressappoco equivale a quello dei luterani, dedito alla santità biblica comunitaria³.

LA SANTITÀ NELLA PREFAZIONE

Come da tale lettura poté scaturire il maggiore tra i movimenti di risveglio sorti nel secolo XVIII, movimento votato alla santità?

1 Martin Lutero, *La lettera ai Romani (1515-1516)*, Cinisello Balsamo 19962. Originale: Martin Luther, *Luthers Vorlesung Über Den Römerbrief, 1515/1516*, 2012.

2 «I felt my heart strangely warmed. I felt I did trust in Christ, Christ alone, for salvation: and an assurance was given me, that He had taken away my sins, even mine, and saved me from law of sin and death». John Wesley's *Journal*. Abridged by Nehemiah Curnock, Epworth Press, London 1958, 51.

3 «To reform the nation by spreading scriptural holiness over the land». «The Gospel of Christ knows no of religion but social, no holiness but social holiness». John Munsey Turner, John Wesley. *The Evangelical Revival and the rise of Methodism in England*, Peterborough 2002, 39.41.

Lutero nella Lettera di Paolo ai romani considera riassunto tutto l'insegnamento cristiano. Nella prefazione egli qualifica santa la legge. A salvare però è la fede, fraincesa da coloro che raccomandano come necessario per poter essere salvati fare opere e diventare santi.

A essere considerato positivamente e sostanzialmente come santo nella *Prefazione* è lo Spirito di Dio, che suscita nel credente la disposizione ad amare. Entrando nel cuore suscita fiducia e conoscenza della divina grazia che dà gioia. È il dono di Cristo che ci rende spirituali e ci consola nella lotta contro il peccato e la corruzione.

Tra i temi fondamentali della lettera precisati da Lutero non troviamo la santità, ma la giustizia conferita da Cristo.

NELL'ADESIONE METODISTA ALLA DOTTRINA SULLA GIUSTIFICAZIONE

Il 23 luglio 2006 a Seoul, in occasione della Conferenza metodista mondiale, anche da parte metodista è stata firmata la dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione per la fede, già sottoscritta il 31 ottobre 1999 ad Augsburg dai rappresentanti della Chiesa cattolica e della Federazione luterana mondiale.

Nel testo di associazione⁴ i membri del Consiglio metodista apprezzano in tale dichiarazione il fondamento teologico trinitario. Se infatti al cuore di tale dichiarazione c'è la giustificazione per la fede in Cristo, vi si afferma che lo Spirito Santo rinnova il nostro cuore e ci rende capaci di compiere opere buone.

Si precisa che nel metodismo si è sempre sostenuta la dottrina biblica della giustificazione evidenziata da Lutero senza però abbandonare l'antica tradizione cattolica orientale e occidentale. Nel metodismo infatti la dottrina della giustificazione è correlata a quella della santificazione, secondo la quale siamo risanati in radice dal male grazie all'effusione dello Spirito di Dio che ci santifica per la vita eterna. Si persegue perciò la perfezione cristiana, qualificata anche come santificazione completa che si compie nell'amore di Dio e del prossimo in grazia del dono dello Spirito Santo.

4 The World Methodist Council Statement of Association with the Joint Declaration on the Doctrine of Justification, 2006, in http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/chrstuni/meth-council-docs/rc_pc_chrstuni_doc_20060723_text-association_en.html

Di qui deriva la certezza che poggia sull'amore di Dio, propria dei suoi figli adottivi, che dal Padre ricevono i doni della santità e della gioia. Per mezzo dello Spirito siamo cooperatori di Dio nel compiere opere di pietà e carità.

NEL DIALOGO INTERNAZIONALE CATTOLICO-METODISTA

Iniziato a metà degli anni '60, tale dialogo, promosso dal Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani e dal Consiglio metodista mondiale, procede per successive e regolari fasi quinquennali.

Nel 2010 è stato pubblicato un compendio dei frutti delle precedenti fasi intitolato *Sintesi. Insieme verso la santità. 40 anni di dialogo metodista-cattolico*⁵.

Lo scorso agosto a Houston nel corso della Conferenza metodista mondiale è stato approvato e presentato il documento frutto della decima fase: *La vocazione alla santità; di gloria in gloria*⁶. Tra gli otto membri metodisti della commissione di dialogo con i cattolici figura anche un pastore brasiliano e un vescovo nigeriano. Il metodismo infatti nel primo secolo di vita è cresciuto soprattutto in paesi di lingua inglese, ma poi si è espanso anche nell'emisfero sud del mondo e in paesi asiatici come la Corea.

Il documento che dà conto dell'ultima fase di dialogo finora realizzata affronta il tema della santità considerandola in rapporto all'antropologia, alla soteriologia, all'ecclesiologia e all'escatologia. Nel quinto capitolo si riprendono i temi già illustrati, nei punti sia di convergenza che di divergenza, e li si ripropone in maniera tale da poter essere presi in considerazione nelle singole comunità e tra comunità cattoliche e metodiste di un dato territorio, per promuovere una maggiore comunione nella fede, nella missione e nel culto. Riporto qui alcuni punti salienti di questo lungo e pregevole documento.

5 JOINT COMMISSION FOR DIALOGUE BETWEEN THE ROMAN CATHOLIC CHURCH AND THE WORLD METHODIST COUNCIL, *Synthesis. Together to Holiness. 40 years of Methodist/Roman Catholic dialogue*, The World Methodist Council, Lake Junaluska 2010.

6 JOINT COMMISSION FOR DIALOGUE BETWEEN THE ROMAN CATHOLIC CHURCH AND THE WORLD METHODIST COUNCIL, *The Call to Holiness: From Glory to Glory*, 2016, in <http://worldmethodistcouncil.org/wp-content/uploads/2016/09/The-Call-to-Holiness-Final-copy-28062016.pdf>

SANTITÀ E ANTROPOLOGIA

La santità è la vocazione per la quale Dio ha creato la donna e l'uomo a propria immagine e somiglianza, in condizione di rispondere liberamente al Creatore.

Essi sono stati quindi creati in un'armonia originaria per la comunione con Dio e tra loro e per collaborare nella gestione del mondo. L'essere umano fa parte di esso, anzi, la propria esistenza dipende dal mondo, ma, in quanto creato a immagine e somiglianza di Dio, è pure chiamato a trascenderlo. Così è esclusa nella visione cristiana ogni forma di dualismo dello spirito rispetto alla materia, così come ogni forma di riduzionismo, lì dove s'identifica l'uomo essenzialmente solo come spirito o solo come materia.

Da Dio l'uomo è sollecitato a scoprire la propria dignità e a rendere se stesso e i rapporti che lo connotano sempre più umani, riconoscendosi mistero rispetto a Dio, mistero inesauribile da contemplare e a cui corrispondere con la propria dedizione.

Il peccato compromette la realizzazione del progetto di Dio e perciò intacca l'integrità del creato e la dignità e felicità dell'uomo. Cattolici e metodisti concordano nel sostenere che comunque il peccato non ha distrutto del tutto l'immagine di Dio nell'uomo. Poiché Dio tutto ha creato in vista di Cristo, permane la grazia preveniente, dono che permette a ogni persona di corrispondere comunque alla propria vocazione alla santità e quindi alla comunione con Dio. In *Eb* 11 si attesta infatti come Dio abbia trovato in ogni generazione persone che all'interno e anche al di fuori del popolo d'Israele hanno corrisposto alla sua grazia.

SANTITÀ E SOTERIOLOGIA

L'uomo peccando si sottrae alla comunione con Dio e perde il senso e la bellezza profonda della propria vita. Per la grazia che scaturisce dalla passione, morte e risurrezione di Cristo la vocazione alla santità è ripristinata e ristabilita più forte e più splendente di prima. Rivestito della grazia che è data in Cristo, condividendo i suoi sentimenti, l'uomo è in grado di lottare contro il peccato. Con le sue forze egli non può salvarsi. Solo grazie a Cristo redentore può trovare salvezza e quindi se stesso, niente altro può concorrere. Così ritrova la grazia che in lui suscita il desiderio del bene che non era in grado di solo di compiere, grazia che precede la sua stessa esistenza e ha in Maria, madre di Cristo, l'icona più sublime.

La grazia di Dio che ci rende giusti ci è data in vista della santificazione, per renderci santi. Così ci riconosciamo gratuitamente amati e perdonati da Dio e siamo disposti a cercare in tutto la sua volontà e a corrispondervi per la sua gloria e per servire al prossimo nel bene.

Si affrontano anche temi che sono stati motivo di grave scontro tra cattolici e metodisti: quello dei meriti e della certezza. Partecipando di Cristo, lo siamo anche della sua missione per la salvezza del mondo, intercedendo con lui. Per grazia possiamo concorrere anche con la nostra testimonianza e preghiera alla salvezza del prossimo. Dipende da Dio il fatto di valorizzare il nostro contributo. Dall'efficacia della redenzione di Cristo dipende pure la certezza di essere salvati, certezza che non deve mai trasformarsi in presunzione, ma alimentare in noi la speranza e la perseveranza nel bene.

SANTITÀ ED ECCLESIOLOGIA

Nel documento si specifica che la santità non si identifica né con la Chiesa né con i sacramenti. Cattolici e metodisti qualificano comunque la Chiesa e i sacramenti come mezzi stabiliti da Dio per la salvezza e la santità. La Chiesa infatti è costituita da Dio come popolo santo che celebra Dio tre volte santo nell'alleanza con Lui. Il battesimo è dono divino e chiamata a vivere in santità di vita camminando verso il suo regno. L'eucaristia alimenta nel tempo la comunione con Dio e tra i discepoli di Cristo. Dai metodisti è considerata mezzo di grazia garantito da Dio anche la meditazione della Scrittura, che anche nella Chiesa cattolica fa parte di ogni celebrazione sacramentale ed è autorevolmente raccomandata a ogni fedele.

Da parte cattolica sono qualificati come sacramenti altri cinque riti. La confermazione fa parte integrante dell'iniziazione alla vita cristiana e trova corrispondenza nel rito metodista dell'accoglienza piena in comunità. I riti della penitenza e dell'unzione degli infermi rappresentano la cura prestata ai membri più deboli e trovano riscontro nella verifica della vita spirituale attuata in piccoli gruppi nel metodismo e nella cura spirituale e corporale offerta ai malati. Il matrimonio e l'ordinazione al ministero concorrono a strutturare la comunità in modo da promuovere la santità personale e comunitaria. Si tratta dunque di riti in qualche misura attestati anche nel metodismo, che ne riconoscono la valenza sacramentale ancorché non li considerano sacramenti.

Si concorda poi nell'apprezzare attitudini costanti alla prudenza, giustizia, forza e temperanza, più dei sentimenti e delle emozioni e ancora di più i doni della fede, speranza e carità infusi da Dio.

I metodisti continuano ad avanzare riserve nei confronti di devozioni cattoliche a Maria e ai santi fatte di gesti, immagini e reliquie, come pure nei confronti della stessa Eucaristia. Queste riserve sono eredità di un certo iconoclasmo divampato nel tempo nel protestantesimo che si va attenuando per la crescente valorizzazione dell'uso dei sensi e della portata del mistero dell'incarnazione nel coltivare ed esprimere la fede. Da parte cattolica si raccomanda soprattutto la devozione a Maria, testimone privilegiata del mistero di Cristo, espressa in preghiere di risonanza biblica, in particolare il rosario. Resta l'esigenza di fare discernimento per allontanare ogni forma di superstizione, perché la fede non termini nel segno, ma in ciò che rappresenta.

SANTITÀ ED ESCATOLOGIA

Se per i metodisti comunione dei santi significa comunione tra i membri di una comunità giustificati per la fede in Cristo (*The Saints Below*, capitolo 3), certo anche per loro la morte non può spezzare la comunione tra i credenti che vivono con il Signore risorto (*The Saints Above*, capitolo 4). In cristiani esemplari è facile percepire che la grazia di Dio vince il peccato e la morte.

Anche chi muore senza aver ricevuto la fede in Cristo e i sacramenti può essere salvato, perché la grazia preveniente di Dio può raggiungere la coscienza di tutti. Resta però anche la possibilità che sia rifiutata per sempre.

I metodisti respingono la dottrina cattolica del purgatorio, ancorché l'illustrazione che ne ha dato il papa Benedetto XVI in *Spe Salvi*, 47 non sia contraria alle loro convinzioni. Concordano con i cattolici sul fatto che la perfezione possa essere raggiunta anche dopo la morte. Non fa parte della tradizione metodista neanche la preghiera di suffragio per i defunti; con la prima guerra mondiale però si è presentata un'esigenza pastorale che ha indotto anche loro a questo. Non si ammette la possibilità d'invocare Maria e i santi perché intercedano per noi. Essi non possono tuttavia misconoscere l'esempio sublime di perfezione cristiana e di intera santificazione che il Nuovo Testamento delinea in Maria.

Cattolici e metodisti condividono la missione di promuovere la fede nella risurrezione, fonte di speranza inesauribile per la vita del mondo.

IL MOVIMENTO PER LA SANTITÀ

Alla fine di ognuno di questi quattro capitoli si adduce il profilo biografico di due persone, una emblematica agli occhi dei cattolici e l'altra agli occhi dei metodisti. Al termine del secondo capitolo è presentata Phoebe Worrall Palmer (1807-1974). Educata alla preghiera e allo studio biblico, il 26 luglio 1837, dieci anni dopo il matrimonio, dopo tanta attesa e preghiera Phoebe fa l'esperienza "dell'alleanza indissolubile e incondizionata" con Dio, l'intera santificazione. Racconta di questa sua esperienza in raduni promuovendo la santità, invitando a porre tutto sull'altare di Dio per diventare perfetti nell'amore. Sostiene il movimento per l'astensione dagli alcolici, l'abolizione della schiavitù e l'impegno missionario in patria. Scrive libri e anche per la rivista *Guide to Holiness* (Guida alla santità) fino a diventarne lei stessa editore. È considerata madre del Movimento per la santità.

Mentre i movimenti di risveglio in generale e le comunità cristiane afro-americane possono essere considerate il contesto remoto del fiorire del pentecostalismo, il Movimento per la santità ne rappresenta quello prossimo. Si calcola che nel mondo i pentecostali possano essere 600 milioni, circa dieci volte più dei luterani.

RAFFRONTO TRA LA PRAFAZIONE E IL DIALOGO CATTOLICO-METODISTA

Se al centro della Prefazione di Lutero alla Lettera ai romani c'è la giustificazione per la fede in Cristo e il tema della santità sembra assente, la santità appare invece al centro della dottrina metodista nel dialogo teologico con la Chiesa cattolica pur permanendo in essa la stessa dottrina della giustificazione.

A ben vedere però, benché non compaia il termine santità che allora poteva facilmente essere frainteso come frutto di sforzo umano o motivo di mercato, nella Prefazione si attesta la santità nel suo significato vero e profondo. In essa si trovano infatti una serie di espressioni che la connotano:

- Buona disposizione ad amare liberamente suscitata dallo Spirito, che rende il cuore volenteroso e libero.

- Grazia per cui Dio infonde in noi Cristo e lo Spirito con tutti i suoi doni.
- Opera divina che ci trasforma e ci fa nascere di nuovo.
- Ci trasforma completamente nel cuore, nell'animo, nel sentire e in tutte le energie.
- Fiducia viva e audace nella grazia.
- Per lo Spirito l'uomo diviene volenteroso, senza costrizione e lieto nel fare del bene a ognuno, nel servire ognuno, nel sopportare ogni cosa, nell'amore e nella lode di Dio.
- Spinge a dare a ciascuno ciò che gli deve.
- Trova piacere nei comandamenti di Dio, dà lode a Dio e gli rende quello che gli deve.
- Serve volenterosamente.
- Vive e opera interiormente ed esteriormente ciò che serve allo spirito e alla vita avvenire.

CONCLUSIONE

Se a partire da Lutero nel protestantesimo si evidenzia la grazia di Dio che rende giusto il peccatore, nel metodismo e soprattutto nel pentecostalismo si evidenzia soprattutto la successiva esperienza dell'effusione dello Spirito e quindi della rigenerazione nello Spirito Santo.

Tutto questo a uno sguardo profondo e positivo risulta essere un appello a tutta la cristianità occidentale, cattolica e protestante, affinché la persona e l'azione dello Spirito Santo non figurino semplicemente come una sorta di appendice, di completamento o di abbellimento nella teologia e nella pastorale, ma sia riconosciuto protagonista nella riflessione credente su Dio e nella vita della Chiesa.

BIBLIOGRAFIA

JOINT COMMISSION FOR DIALOGUE BETWEEN THE ROMAN CATHOLIC CHURCH AND THE WORLD METHODIST COUNCIL, *Synthesis. Together to Holiness. 40 years of Methodist/Roman Catholic dialogue*, The World Methodist Council, Lake Junaluska 2010.

JOINT COMMISSION FOR DIALOGUE BETWEEN THE ROMAN CATHOLIC CHURCH AND THE WORLD METHODIST COUNCIL, *The Call to Holiness: From Glory to Glory*, 2016, in <http://worldmethodistcouncil.org/wp-content/uploads/2016/09/The-Call-to-Holiness-Final-copy-28062016.pdf>

MARTIN LUTERO, *La lettera ai Romani (1515-1516)*, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo 1996².

MARTIN LUTHER, *Luthers Vorlesung Über Den Römerbrief, 1515/1516*, Ulan Press, 2012.

The World Methodist Council Statement of Association with the Joint Declaration on the Doctrine of Justification, 2006, in

http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/chrstuni/meth-council-docs/rc_pc_chrstuni_doc_20060723_text-association_en.html